

APOCALISSE - Introduzione

Lettura di 1,1-3 e 22,6-10

L'Apocalisse è un libro poco utilizzato dai credenti, ma che ugualmente fa parte della Rivelazione.

Di fatto è una *RIVELAZIONE* di qualcosa che **dà forza alla speranza**, soprattutto nei momenti di crisi, come è il tempo in cui stiamo vivendo.

Percorrere tutto il libro... è un'impresa gigantesca e, nell'immediato, nemmeno necessaria.

Non dobbiamo fare un corso sull'Apocalisse.

Vorrei comunicare, semplicemente, fraternamente, quello che ho trovato leggendo, studiando e pregando con il testo.

Ho cercato aiuto da un bravissimo biblista, recentemente tornato alla casa del Padre: Bruno Maggioni:

"L'Apocalisse, per una lettura profetica del tempo presente", Cittadella Editrice.

In questo periodo (fine anno liturgico e Avvento) fermarci sull'Ap è molto opportuno, perché anche la Chiesa, nella Liturgia, è chiamata a contemplare le cose *ultime* e ad attendere con speranza *quelle nuove*, consapevoli, tutti quanti noi, che **"quello che deve avvenire"** è un elemento fondamentale del cammino dell'Avvento.

* Si tratta dell'elemento profetico, che nel caso dell'Avvento, ci colloca nella dimensione del **VENGA** ("Venga il tuo Regno") e sostiene la nostra speranza, alimentata soprattutto dalla celebrazione eucaristica ("annunciamo la tua morte.... nell'attesa della Tua venuta").

Una riflessione sull'Ap potrebbe alimentare molto bene questa dimensione profetica a cui siamo invitati in questo periodo dell'anno liturgico:

Stiamo camminando verso dove/cosa?

Ce la faremo ad arrivare? Raggiungeremo l'obiettivo?

Siamo invitati a seminare speranza, non solo fede (cfr. Ef 2,12: *...ricordatevi che eravate senza speranza e senza Dio nel mondo*)

Prima, però, proviamo a definire desideri e aspirazioni più profonde:

- **NOSTRE**. Molto spesso le preoccupazioni e la frenesia di ogni giorno ci allontanano da quello che San Paolo chiama *gemiti inesprimibili dello SS* (Rm 8, 26-27), che sono i gemiti e le doglie dolorose del parto di tutta quanta la creazione, insieme (Rm 8,22).

- dei nostri **VICINI**, che magari stanno soffrendo questa situazione presente di instabilità e di paura che in qualunque momento succeda qualcosa di brutto

- Della **CHIESA**, nel cammino che il Papa sta tracciando perché ognuno si avvicini sempre più a Gesù Cristo e lo possa contemplare veramente.

Siamo collocati come persone e come comunità di chiesa, in questo contesto storico, e siamo **LUCE**, **SALE** e **FERMENTO**, per aprire il cammino alla speranza che in tutto questo **VENGA e SI RIVELI IL REGNO e APPAIA IL SALVATORE**.

Ap ci dice che: **QUELLO CHE SPERIAMO, ESISTE GIÀ ED È CHE LUI HA VINTO**, e che è proprio questo che dobbiamo testimoniare.

L'Ap ci insegna a leggere la realtà in cui viviamo, facendoci riflettere su avvenimenti già successi e ricavando da questi alcune costanti di comportamento.

Potrebbe sembrare un discorso solo di tipo moralista, ma non è così.

INFATTI

1° Ap è un libro da proclamare in Assemblea Liturgica (1,3: *beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia*), che in sé e per sé non è limitata alla luce della ragione, ma è come se aprisse una finestra sulla visione dell'Eternità; cioè: cercando di vedere le cose dall'ALTO, dal punto di vista di Dio.

E questo processo si fa solo con la fede

2° La luce che l'Ap proietta sulla realtà è quella che viene dal mistero pasquale, dalla Pasqua dell'Agnello.

Secondo l'Ap, la comunità dei credenti (chiesa) è invitata a purificarsi e a salire verso l'alto, il cielo, per contemplare la storia dell'umanità da un punto di vista celeste (a partire dall'alto) e per capire meglio che scelte deve fare per poter arrivare a raggiungere la luce della gloria della Gerusalemme celeste (*per crucem ad lucem*).

Ogni volta che celebriamo l'Eux diventiamo contemporanei alla Pasqua di GXo.

E così torniamo ancora al tema dell'Assemblea liturgica e più nello specifico all'assemblea che celebra l'Eucaristia: è Cristo presente che ci introduce nel mistero e ci dà la chiave di lettura della nostra missione nella storia dell'umanità, la nostra storia presente.

Un altro bravo biblista (Ugo Vanni) intitola il suo commento all'Ap: "*Un'assemblea liturgica interpreta la storia*".

Un'ultima annotazione:

L'Ap non è una profezia nuova:

è il punto d'arrivo dei 2 testamenti, rilegge e sintetizza tutto, aprendo a nuove situazioni a cui la Rivelazione di Dio deve dar risposta.... in cammino verso l'incontro con Dio "*che è, che era, e che viene*" e "*che è venuto incontro a noi in Gesù Cristo, l'Agnello Salvatore*".

Contemplare il suo volto (il volto della trasfigurazione) aiuta a sostenere (supportare) i discepoli nel cammino di fede ancora agli inizi e nella speranza.